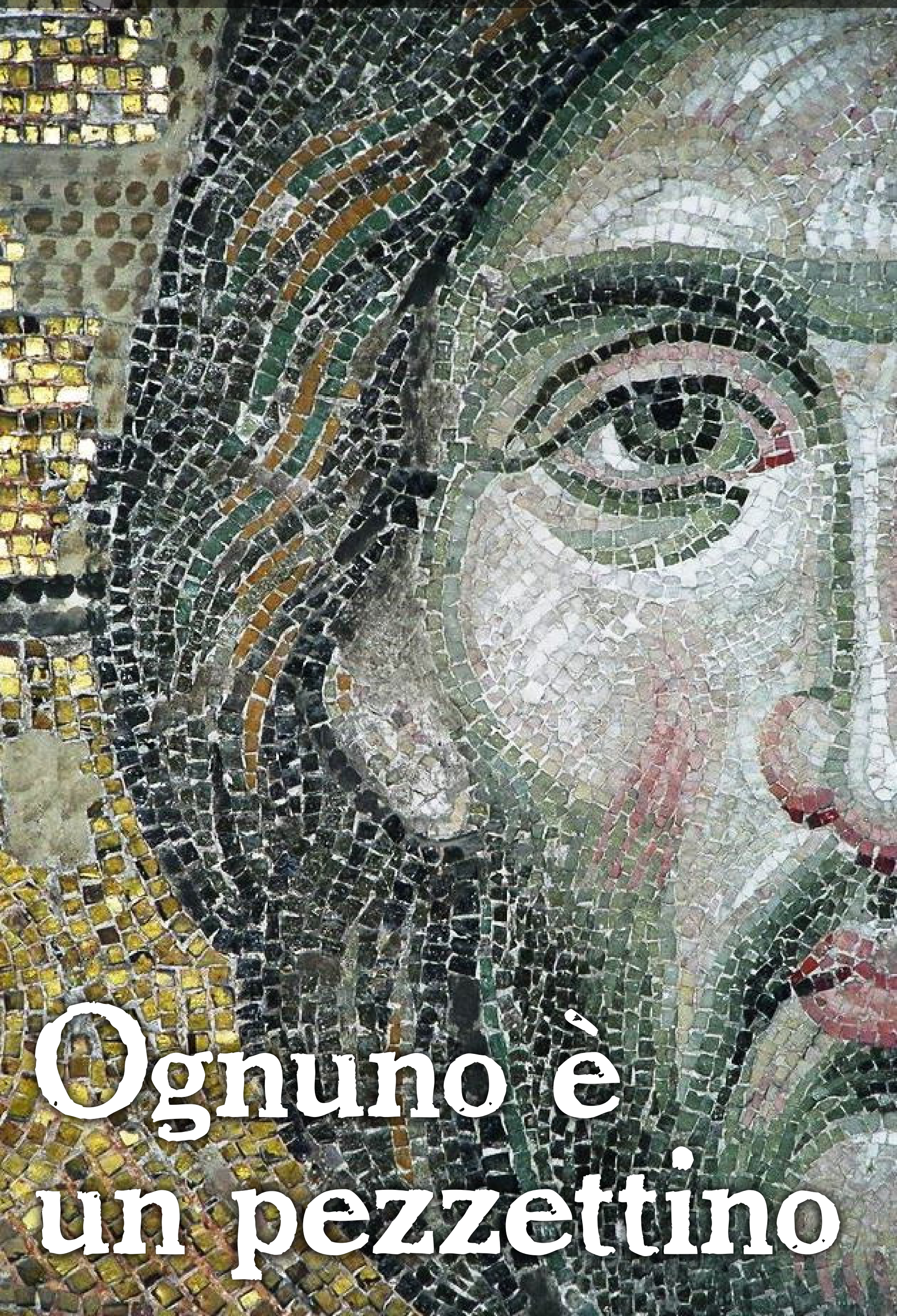




Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 64 - AGOSTO 2024



Ognuno è
un pezzettino



Con Gesù, su' Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 64 - AGOSTO 2024

IN QUESTO NUMERO

UN PASSO DI MATURITÀ E DI CONDIVISIONE

Tutti chiamati a portare il proprio pezzettino



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

IL MINISTERO D'INTERCESSIONE DI SAN BARNABA

«Chiedete e vi sarà dato»

LA ROUTE DELLO SPIRITO HA "CONQUISTATO" LA VERNA

«Con Gesù o senza Gesù, non è la stessa cosa»



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

MIRIAM CASTELLANI ENTRA IN CONVENTO

Uno splendido sorriso

UN FRATELLO È PARTITO PER IL CIELO

Ciao, Gian Pietro, e... Grazie!



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

RITIRO SULL'EVANGELIZZAZIONE
A CASA TABOR

Una gioia da condividere



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

PERCHÉ
LEGGERE I LIBRI ELETTRONICI?

e-Book: rivoluzione pratica (ED ECONOMICA!)



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



Tutti chiamati a portare il proprio pezzettino

L'Assemblea generale di ottobre sarà preparata dal contributo di tutte le Fraternità di tutti gli alleati che le compongono

Ascolta l'AUDIO 

Sono passati dieci mesi dal riconoscimento pontificio della Comunità e dalla consegna dello Statuto. Le nuove norme che ci aiutano a **camminare sulle strade che il Signore ci indica** cominciano a funzionare.

Tra il 18 e il 20 ottobre prossimo, a Sacrofano, si riunirà l'*Assemblea generale* con un ricchissimo ordine del giorno, con temi molto importanti per la vita della Comunità: **discepolato, cammino per l'Alleanza, la vocazione all'Alleanza...**

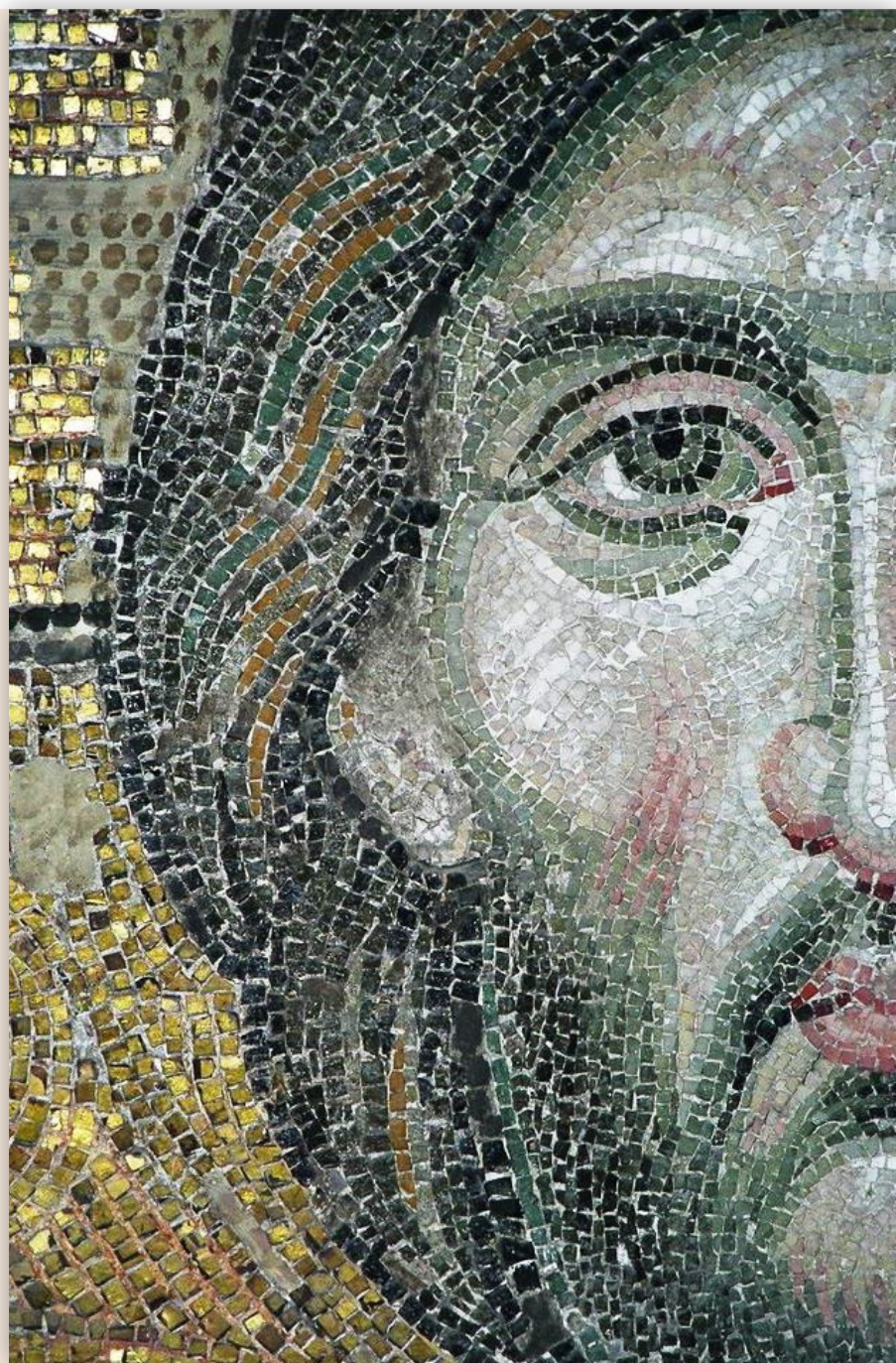
Da questa volta, per parlarne, l'Assemblea non "farà da sola", ma **saranno chiamati in causa tutti gli alleati della Comunità** per dare, se ce l'hanno, un contributo alle decisioni dell'Assemblea.

Per questo, **i Responsabili generali**, ci scrivono **questa lettera**.

Carissimi alleati della Comunità Magnificat!

Come *Responsabili generali* vogliamo comunicarvi il fermento, l'entusiasmo, la curiosità, l'attesa per la novità che ci sta davanti: il **coinvolgimento di tutti gli alleati della Comunità per preparare l'Assemblea generale di ottobre**.

Tutti potranno dare il proprio contributo di riflessione, di preghiera e di consiglio, alle decisioni che l'*Assemblea* sarà chiamata a prendere.



Si tratta di **un importante passo di crescita nel modo di agire della Comunità**, che ci richiama un po' ai primi tempi, quando – in modo semplice e diretto – alle intuizioni profetiche di qualcuno seguiva il discernimento, fatto allora in modo spontaneo, di tutto il corpo.

Come allora, **alla fine della discussione** – in modo analogo a quanto si legge nel capitolo 15 degli *Atti* quando si dovettero prendere decisioni importanti nel “*Concilio di Gerusalemme*” – **chi deve prendere le decisioni**, cioè l'Assemblea, **si “alza in piedi” e decide**.

Questo processo per far emergere – nella misura maggiore possibile – la volontà di Dio sulla Comunità prevede **il più vasto coinvolgimento di tutti gli alleati**.

COSA ACCADRÀ IN PRATICA?

- I moderatori di Fraternità **convocheranno** tutti gli alleati **per un incontro**.
- **Presenteranno i temi** su cui l'Assemblea generale sarà chiamata a deliberare con l'ausilio dei testi forniti loro dai *Responsabili generali*.
- Dopo aver **pregato**, **tutti potranno esprimersi** sui temi in discussione.
- Il *Moderatore di Fraternità* **prenderà nota** di quanto emerso **e lo invierà** ai *Responsabili generali*.
- Con tutti i contributi arrivati da tutte le Fraternità i *Responsabili generali* **prepareranno un documento** con cui apriranno i lavori dell'Assemblea Generale.

*

È bello sapere che **ogni alleato potrà conoscere e contribuire alle decisioni della Comunità**; è bello sapere che la Comunità gioisce nel promuovere il confronto più ampio possibile e che, sempre più, prende coscienza che **nella diversità trova linfa l'unità**.

Dio benedica la Comunità Magnificat!

I Responsabili generali





«Chiedete e vi sarà dato»

Una sorella che c'era fin dall'inizio racconta la realtà di uno dei ministeri "storici" nati in seno alla Comunità

Ascolta l'AUDIO 

Il Ministero dell'Intercessione nasce a Perugia nel 1997 nella chiesa vecchia di San Barnaba, col mandato dai responsabili di fraternità di allora, tra cui ricordiamo in modo particolare la nostra carissima sorella Mari-sa Castellani. Eravamo in tutto sei persone.

Allora sapevamo che avremmo dovuto pregare per la Comunità e per coloro che chiedevano la nostra preghiera, forse solo questo. Adesso posso dire che quello era solo l'inizio di un viaggio dietro Gesù che ci chiedeva di «lasciarci guidare dallo Spirito».

La prima cosa – forse la più importante – che abbiamo compreso è che la nostra intercessione deve essere sempre profondamente unita all'Eucarestia: l'incontro di ministero viene fatto davanti al Santissimo.

Chi partecipa al Ministero lo fa perché è una chiamata del Signore – in un cammino di conversione – nel servizio. Ognuno intercede nel modo che gli è più consono, secondo la fantasia dello Spirito, liberamente, scoprendo così in che modo il Signore lo chiama a intercedere.

Abbiamo capito che al Signore sta a cuore l'unità del corpo e la nostra conversione, innanzitutto, poi anche il servizio.

Il Ministero è affidato alla SS.ma Vergine Maria, Madre e Regina dell'intercessione che presenta al Padre le nostre preghiere.



Dalle case all'Eucaristia

All'inizio ci incontravamo nelle case, poi in una saletta parrocchiale, fino a quando, durante un momento di preghiera, abbiamo sentito che Gesù voleva essere il protagonista.

Nel 2003 le suore dell'Istituto Ticchioni, molto accoglienti verso di noi, ci invitarono a utilizzare la loro cappella per il Ministero e così cominciammo a incontrarci lì, davanti a Gesù Eucarestia. E fu subito tutta un'altra cosa! Gesù veniva a regnare in mezzo a noi, la sua presenza d'amore era tangibile, forte, intensa; la sua parola ci parlava di amore fraterno, di umiltà, di servire nel nascondimento.

In seguito ci siamo dovuti spostare in altre cappelle; oggi siamo nella chiesa vecchia di San Barnaba.

Un'immagine eloquente

Mi ha colpito molto l'immagine mentale ricevuta un pomeriggio dalla nostra sorella Lina, appena entrata nella cappella di San Manno per l'adorazione. Quel giorno era stata esposta nell'ostensorio una grande ostia che non era liscia ed uniforme, la sua superficie era segnata da righe che si intersecavano formando dei quadretti, proprio come quelli di un foglio di quaderno. Lei ha visto che su quel "foglio" erano scritti i nomi per i quali ci eravamo impegnati a pregare nel mese. I nomi si scrivevano, uno dietro l'altro e scorrevano, in modo che tutti entravano nell'Ostia consacrata, nel cuore di Gesù Eucarestia.



Come si svolge l'incontro

Tutte le persone che desiderano pregare con noi sono benvenute.

Raccogliamo i nomi e le intenzioni che ci sono giunte durante il mese e le segniamo su un foglio che presentiamo a Gesù.

Esponiamo il Santissimo, invociamo l'intercessione di tutti i nostri santi della Comunità perché preghino con noi dal Cielo e così inizia un momento di preghiera libero e profetico in cui tutti possono partecipare.

Leggiamo poi i nomi segnati sul foglio del mese, invocando su di esso lo Spirito, e chiedendo grazia. Poniamo poi il foglio sull'altare, ai piedi del Santissimo. Concludiamo infine recitando il *Padre nostro* e altre preghiere, quindi il Santissimo viene riposto.

L'intercessione continua poi per tutto il mese, personalmente.

Dal 2020 abbiamo capito che il Signore ci chiamava a vivere "tempi forti" per l'intercessione. Ad oggi ne abbiamo vissuti cinque.

* * *

Siamo pieni di gioia, Signore, per questo *Ministero dell'Intercessione* e ti ringraziamo con tutto il cuore di averci chiamato a servirti per vedere le meravigliose opere del tuo amore e innalzarti un nuovo canto di lode! ■

Lilly Severi

Ministero dell'Intercessione Fraternità di San Barnaba

DUE TESTIMONIANZE DAL MINISTERO D'INTERCESSIONE DI SAN BARNABA

di Lilly Severi

Nel momento in cui sono entrata nel Ministero dell'Intercessione, il mio quarto figlio, Raffaele, aveva circa un anno. Dalla nascita non aveva mai dormito, soprattutto di notte; l'altro mio figlio, Michele, che aveva tre anni, soffriva di broncospasmo, reflusso e sinusite per cui di notte ero sempre in piedi ad assisterlo, con in braccio Raffaele che urlava!

Per molto tempo non ho potuto dormire ed ero stanchissima. Una notte, mentre camminavo tenendo in braccio Raffo, ho fatto una riflessione: «Signore, mi puoi spiegare perché, proprio adesso, mi hai messo a servire in questo ministero dell'Intercessione? Adesso che non ho un attimo neppure per dire un'Ave Maria, o andare alla Messa feriale o vivere la vita comunitaria? Adesso che non ho nulla da dare?».

E subito ho sentito queste parole: «Offrimi questi passi. Offrimi la tua stanchezza. Offrimi ciò che stai vivendo». Io posso dare solo quello che ho.

Quella notte ho compreso meglio la mia chiamata, è nata in me un'intercessione nuova, più vera, essenziale, povera ma fedele. Al Signore non servivano le mie preghiere ma il mio povero cuore, un cuore che si trovava per molti motivi ad attraversare un deserto, a vivere nell'aridità, in una grande stanchezza, apparentemente staccato dal corpo della Comunità.

Il Signore ha usato questo piccolo servizio che facevo per tenermi unita spiritualmente ai fratelli, per farmi vivere la grazia dell'unità col suo Corpo mistico, per consolarmi profondamente, per ammonirmi e guidarmi.



Una notte, mio figlio Michele, otto anni, sta male, istintivamente pongo la mia mano sulla sua fronte e comincio a pregare su di lui. Erano mesi che non potevo frequentare la preghiera comunitaria, ormai ero "fuori" dalle normali relazioni con i fratelli e non sapevo molto di quanto essi stessero vivendo. Ma nel pomeriggio avevo saputo che era stato ricoverato un bambino per meningite acuta, figlio di una coppia di fratelli.

Così, mentre pregavo su Michi, ho sentito: «Prega su quel bambino!». Ho cominciato a invocare lo Spirito Santo su di lui ed ho sentito forte la presenza di Gesù che operava anche in quel figlio. Nessuno sapeva questa cosa, solo io e Gesù. In seguito il bambino è guarito, a lode di Dio!



«Con Gesù o senza Gesù, non è la stessa cosa»

31 ragazzi e ragazze, sulle strade tra Arezzo e La Verna
– sulle tracce di Francesco stigmatizzato –
hanno scoperto che, con Gesù, la morte non ha l'ultima parola

Ascolta l'AUDIO

Route significa «strada», un'esperienza simile al *Campeggio* in cui però, il camminare, costituisce la parte fondamentale.

Tre anni fa, nell'estate del 2021, la Comunità propose la prima "Route dello Spirito" a 19 adolescenti proveniente da varie parti d'Italia.

Oltre alla Messa quotidiana e alla Liturgia delle Lodi, erano previste varie testimonianze di persone incontrate lungo il cammino, momenti di condivisione e un'adorazione notturna.

Gli animatori della prima *Route*, pur essendo pochi e sotto certi aspetti inesperti, furono testimoni delle grandi opere di Dio e di una grazia sovrabbondante. Il gruppo di giovani formatosi a seguito di quest'opera di evangelizzazione si è poi allargato ed è stato accompagnato dalla Comunità attraverso varie iniziative.

Dal 29 luglio al 3 agosto abbiamo avuto la grazia di vivere la seconda *Route dello Spirito*, organizzata grazie alla disponibilità di un gruppo di alleati, una novizia e una discepola di diverse Fraternità, ma soprattutto grazie all'entusiasmo e all'insistenza di don David, viceparroco di Bormio, colpito dall'esperienza raccontatagli da Luca Castellini.

Oltre al gruppetto degli 11 animatori, di cui facevano parte anche due sacerdoti – don David e don Mario, suo amico – e due loro collaboratori parrocchiali, hanno vissuto la *Route* 31 ragazzi tra i 14 e i 20 anni, provenienti in gran parte dalle parrocchie di Bormio e Livigno, ma anche dalle Fraternità di Lonato-Maguzzano e Bibbiena.



Quest'anno, la *Route* ha preso la forma di un piccolo pellegrinaggio, che – attraverso varie tappe – ci ha portati da Arezzo a La Verna, in occasione degli 800 anni dalle stimmate di san Francesco. Proprio le stimmate sono state il cuore di questa esperienza, cioè l'annuncio della gioia della risurrezione, della morte che, con Gesù, diventa vita.

Un motto che ci ha accompagnato per tutto il cammino è stato “con Gesù o senza Gesù non è la stessa cosa”, perché è lui che, se lo accogliamo, trasforma in vita le nostre ferite e ci permette di vivere l'ordinario in modo straordinario.

Quest'annuncio è arrivato ai ragazzi attraverso le storie dei testimoni che abbiamo incontrato lungo il nostro cammino, che hanno raccontato in semplicità come l'amore di Dio li abbia raggiunti proprio nel buio della sofferenza o dello smarrimento.

La fatica del cammino e del caldo è stata molta, ma è stata anche nostra alleata, perché ha aiutato tutti noi a deporre le maschere, a ritrovarci bisognosi dei fratelli e della Provvidenza, ad apprezzare anche i piccoli doni di Dio.

Un momento determinante è stato l'adorazione carismatica notturna, la sera prima dell'ultimo tratto di cammino, per la quale ci ha raggiunto don Daniele Malatucca. Sulla vetta dell'Alpe di Catenaia, sotto il cielo trapunto di stelle, i ragazzi si sono trovati faccia a faccia con Gesù. Durante l'adorazione, un forte vento arrivava dalla parte dell'ostensorio verso di noi e sospingeva più lontano una tempesta che minacciava alle nostre spalle...

La mattina dopo, il clima nel campo, era cambiato: negli sguardi dei ragazzi c'era un'attenzione, una serietà maggiore, tra tutti era cresciuta la fraternità.

Il Signore, attraverso la Liturgia e le profezie, ci ha accompagnato con una grande abbondanza di Parola e di esempi di santi, invitandoci a cercare e a scegliere il meglio, il *Regno dei cieli*, quella *perla preziosa* che è Gesù stesso, come san Francesco aveva capito bene.

Lodiamo il Signore, perché siamo stati testimoni delle sue meraviglie nella vita di questi ragazzi.

Al Signore basta la nostra disponibilità – anche quando crediamo di non essere capaci – poi lui pensa a tutto e noi siamo solo spettatori della sua meravigliosa opera d'amore. ■



TESTIMONIANZE DALLA "ROUTE DELLO SPIRITO"

È stata un'esperienza divertente ma sicuramente anche faticosa, che non avevo mai fatto e devo dire che è stata bella perché abbiamo conosciuto altre persone: ricorderò quest'esperienza con piacere. *Giovanni*



La *Route dello Spirito* per me è stata un'esperienza molto bella e soprattutto significativa, dove ho vissuto insieme a tutti voi sei giorni trascorsi al meglio, pieni di avventure! Per me questo cammino ha due significati il primo quello generico (di camminata): che ho vissuto con felicità, gioia, ma a volte anche con qualche difficoltà, stanchezza che grazie all'aiuto di tutti voi sono riuscita a superarle al meglio. Invece il secondo è stato un cammino in senso simbolico perché sono riuscita a conoscere molte persone, attraverso i momenti in cerchio dove ci siamo raccontati attraverso i giochi che abbiamo fatto attraverso il cammino dove abbiamo avuto l'opportunità di conoscerci!

Ho avuto modo di conoscere alcune persone anche attraverso le testimonianze che mi hanno reso più forte, e mi hanno permesso di scoprire cose a me nascoste! Vorrei ringraziare tutte le persone che hanno contribuito a rendere la *Route* "speciale"! È stata un'esperienza unica che non avevo mai vissuto e penso di ricordarla per sempre! La rifarei molto volentieri! *Iris*

La *Route* mi è piaciuta perché sono stato in compagnia con i miei amici e ho avuto la possibilità di conoscerne di nuovi durante il viaggio. Mi sono divertito perché è stata un'esperienza diversa dal solito e ringrazio tutti gli organizzatori per la pazienza e l'aiuto che ci hanno dato durante il cammino. *Michele*

Questa settimana è passata velocemente, mi sono divertita e ho imparato tanto nonostante la fatica e le difficoltà che abbiamo affrontato giorno per giorno insieme. È stata una settimana vissuta che rivivrei mille volte e molto volentieri! È stata davvero bella! *Anna*

Grazie mille di questa fantastica avventura. Sono partito molto gasato perché non vedevo l'ora di conoscere nuove persone e allacciare nuovi rapporti. Già il primo giorno ero un po' deluso perché non conoscevo nessuno ma dal giorno seguente è stato tutto più bello, tranne le grandi salite che abbiamo fatto. *Alex*

Questo cammino mi ha aiutato a crescere a livello di responsabilità ed è stata un'esperienza bellissima e piena di nuove amicizie. *Ilenia*

Sebbene mi sia piaciuto molto ascoltare le testimonianze mi piaceva se sentivamo qualche cosa di più approfondito sulla vita di san Francesco. *Andrea*

Questa *Route* è stata un'esperienza bellissima perché, nonostante i momenti difficili e faticosi, abbiamo condiviso momenti indimenticabili tra di noi, con gli animatori e i testimoni. Grazie per averla organizzata e alla prossima! *Gioele*





MIRIAM CASTELLANI È ENTRATA IN CONVENTO

Uno splendido sorriso

Una nuova vocazione alla vita claustrale inizia il proprio percorso di discernimento dopo aver vissuto per un tempo nella nostra Comunità

Ascolta l'AUDIO 

C'era una volta – tra il 2017 e il 2022 – un'alleata della Fraternità di San Barnaba in Perugia: Miriam Castellani, splendido frutto di una famiglia comunitaria “storica”, quella dei nonni Giancarlo e Marisa, del babbo Francesco e della mamma Gloria, nonché della zia Maria Rita. Proprio lei, il 22 luglio scorso, è entrata come probanda tra le Clarisse del monastero di Sant'Erminio, in Perugia. Ecco una emozionata descrizione del fatto.

La pazza in marrone si chiama Miriam ed ha il sorriso di sua nonna Marisa. L'aspettano le sbarre, gli orari assurdi, una vita fuori dal mondo. È un mistero cos'abbia per essere così felice.

Eppure ha la faccia di Mattia e Irene, la coppietta di innamorati sulla piazzola del campeggio davanti a noi, quella di Jessica, la sposina con il pancione che non vede l'ora di incontrare il suo bimbo, e pure la stessa che avevo io sotto il vestito da sposa di 37 anni fa (sarò pure rimbecillita, ma certa ebbrezza chi se la scorda).

Quel “mistero” che scardina le vite, rapisce il cuore e sconvolge i piani ha un nome e una faccia. Si chiama Amore e oggi per Miriam ha i lineamenti di Gesù, un “figo da paura”, mica nespole.

Ovvio che la ragazza c'avrà un po' d'ansia, quella birichina e strafottente compagna di viaggio capace di spettinare pure i capelli di Gandhi davanti all'ignoto, ma il primo passo è fatto.

Di lei non parleranno i telegiornali, ma una notizia così darebbe più speranza di una “sniffatina” di valeriana a questo mondo confuso.

Dio ti benedica sorellina amata: incendia il mondo con la tua bellezza!

Sarah Vescovo Aquino



Miriam e nonna Marisa, lo stesso sorriso...





Ciao, Gian Pietro, e... Grazie!

Una vita vissuta intensamente: in parte lontano da Dio, ma tutto il resto col Signore nella Fraternità di Cortona

Ascolta l'AUDIO 

Caro Gian Pietro, carissimo fratello nel Signore! Il 27 luglio scorso, dopo una breve "vacanza" all'ospedale S. Margherita di Cortona, hai spiccato il volo per il cielo.

Il cielo – in un modo o nell'altro – è sempre stata una tua passione, fin da quando, paracadutista sergente istruttore della *Folgore*, ti lanciavi nel suo azzurro, esuberante di vita. Anche nell'azzurro del mare ti lanciavi, trasmettendo la passione a chi ti stava accanto. L'azzurro dei tuoi cieli, dipinti in così tante tele, nei paesaggi che le tue mani sapienti e capaci di restituire coi pennelli i colori di una natura meravigliosa. In particolare dipingevi il Lago Trasimeno che ti aveva rapito, quando, con Nives avevi deciso di trasferirti qui, dalla tua Milano all'Umbria, proprio al limite della Toscana.

Ristoratore generoso, proprio da una tua cameriera hai ricevuto l'annuncio della salvezza in Gesù. Così ti abbiamo incontrato, ascoltato e conosciuto. Era il 1987 quando, col tuo famoso "cappotto cammello", sei arrivato all'incontro di preghiera, con la faccia stupita di chi si chiede: «Ma dove caspita son finito?».



Poco dopo con Nives ed Enrico, mentre il vostro cammino di libertà e di vita nuova cominciava a viaggiare veloce, avete aperto la vostra sala ristorante – di lunedì, giorno di chiusura – a quel gran gruppo di persone che, cacciati dalla chiesa parrocchiale, non c'entrava più nella cucina della casa di Luigi o nella sala della casa di Olga, per la preghiera comunitaria settimanale.

Così, per anni, casa tua e il tuo ristorante, sono diventati casa della Fraternità di Cortona. Tu e Nives eravate sempre pronti a pre-

parare “due spaghetti” o i “maccheroncini alla disperata” per quanti, approdati a tarda sera a parlare, condividere o pregare, sentivano un languorino.



Alcuni di noi, i primi soldini guadagnati li hanno ricevuti da te, servendo al tuo ristorante... Alcuni di noi, su un gommone a pescare sul mare, per la prima volta ci sono stati con te... Alcuni di noi, un campeggio comunitario con la *roulotte* a Punta Ala o in Corsica, con te l'hanno visto.

Hai camminato sulla strada della conversione, con tutta la tua famiglia, diventando alleato della Fraternità, servendo in vari modi, facendo da mangiare... Ma, quello che più ti ha contraddistinto è stato pregare per gli altri e sugli altri, nel ministero di guarigione e liberazione.

Quanta gente, in questi giorni, ti ha ricordato per aver ricevuto dalla tua preghiera affettuosa e ispirata beneficio, luce e pace. In quanti Seminari di vita nuova e in quanti Seminari di guarigione ti sei prestato per ascoltare e per offrire una spalla su cui piangere. Avevi un carisma e lo usavi.

Quante volte hai offerto i tuoi piedi perché qualcuno – sofferente nell'anima – li potesse lavare chiedendo perdono.

Sei stato un uomo buono, Gian Pietro, generoso e sincero.

Ora – dopo tanto che lo aspettavi – ti sei riunito a Nives, che ti aveva preceduto di un bel po' e, finalmente, potete guardare il mondo dal cielo, insieme a Gesù e a Maria. Prega, pregate per noi! E... Grazie! ■



Una gioia da condividere

Una ventina di fratelli e sorelle, nel caldo abbraccio di casa Tabor ad Agello, ha provato ad accendersi di passione per evangelizzare

Ascolta l'AUDIO

Nell'ambito dei corsi che si tengono a *Casa Tabor*, ad Agello (PG), si è tenuto il primo ritiro sull'evangelizzazione. Erano presenti una ventina di persone, che da venerdì 9 a domenica 11 agosto hanno riflettuto sul tema proposto, ignare del fatto che non si sarebbe trattato solo di "teoria".

I temi trattati nel ritiro sono stati conseguenti l'uno all'altro e intendevano rispondere a una serie di domande: **Cosa significa evangelizzare? Chi può evangelizzare? Quando si deve evangelizzare? Come si evangelizza?**

Nell'introduzione è stato affermato che si può evangelizzare solo perché c'è "passione", quella di Gesù, che ha sofferto ed è morto in croce per salvare ogni uomo e ogni donna. Ma: **"Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncii?"** (Romani 10, 14). **La missione** della Chiesa, **di ogni singolo battezzato**, perciò, **è evangelizzare!**

Evangelizzare significa **annunciare da persona a persona**, da testimoni credibili, **il Kerygma**: Dio ti ama; il tuo peccato ti impedisce di sperimentarlo, ma il Signore Gesù viene a salvarti morendo in croce per te: se credi col tuo cuore che lui è il tuo personale salvatore e lo proclami Signore della tua vita, sei salvo e puoi ricevere lo Spirito Santo che Dio ti darà, perché tu viva una *vita nuova* nel suo corpo, la Chiesa.

Dopo aver redatto in preghiera una personale lista di persone cui rivolgere l'annuncio una volta tornati a casa, i partecipanti, dopo l'adorazione Eucaristica del sabato pomeriggio, sono stati **inviati, due a due**, nei paesi vicini, nonché in centro a Perugia, **a fare evangelizzazione di strada**.

Per capire come sia andata, si guardino i loro volti, in questa foto, scattata la mattina successiva. ■



e-Book: rivoluzione pratica (ED ECONOMICA!)

Sempre più persone usano i lettori e-Reader per libri elettronici

Le Edizioni Comunità Magnificat offrono ai propri lettori tutti i libri anche in formato elettronico

Ascolta l'AUDIO

T “veri lettori” leggono i libri “veri”: quelli di carta. Sicuro? No: le ultime statistiche rivelano che **i “lettori forti”** – quelli che leggono almeno un libro al mese – **preferiscono l’e-Book**.

Vantaggi dell’e-Book rispetto al libro cartaceo

Si può **leggere al buio senza disturbare nessuno**: lo schermo si illumina di una fioca luce che non irrita gli occhi. Di giorno **si legge come se fosse scritto su carta**: non serve illuminare lo schermo.

Il lettore di e-Book è **leggero, non è ingombrante** e, con una cover adatta **sta in piedi da solo**, quindi è molto **comodo**.

In un lettore – come **Kindle, Kobo** o **altri** – **non c’è limite al numero di libri che puoi avere sempre a portata di mano**. Si possono aggiungere libri, comprandoli *online* o scaricandoli dal proprio computer, come i **documenti pdf**, per esempio **il libro del Cammino**.

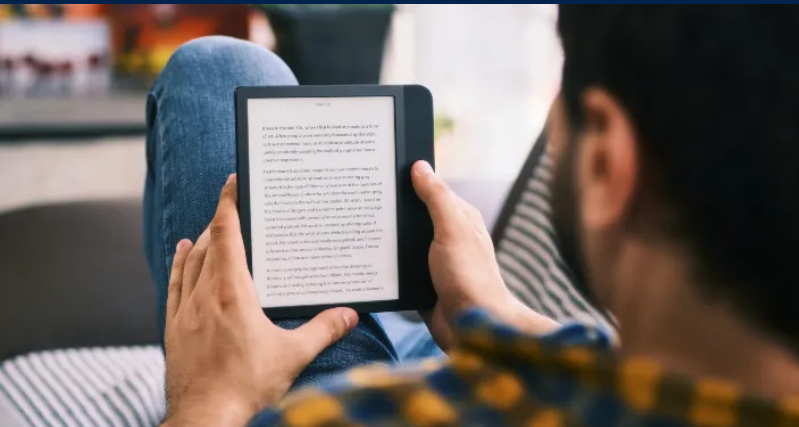
Si può scegliere il tipo di carattere che si preferisce per la lettura, nonché **ingrandirlo** per leggerlo agevolmente.

C’è un **dizionario multilingue integrato** che, se si vuole, dà la definizione delle parole che non si conoscono, nella propria lingua; può anche tradurre termini di lingue diverse.

Non si perde mai il segno! Si possono **sottolineare** i passi più importanti, **aggiungere note**, cancellarle in un secondo momento se si vuole, **senza rovinare mai il libro!**

Si risparmia! Compri di più, leggi di più... ma paghi di meno. **Gli e-Book costano in media il 40% di meno** dei libri cartacei.

Gli e-Reader (lettori di e-Book) più famosi



Il più celebre è il **Kindle**, che ha un prezzo variabile a partire dai 100 euro. Vi è poi il **Kobo**, un po’ più costoso, che ha molti modelli diversi. Ve ne sono anche **altri**.

Il costo dell’e-Reader si ammortizza in poco tempo. ■